Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **79 (1970)**

Heft 2

PDF erstellt am: **19.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La prima squadra medica della Croce Rossa svizzera incaricata di assumere la direzione dell'ospedale di Aboh era giunta sul posto con 3,6 tonnellate di materiale proveniente dalla Svizzera.

Croce Rossa nel Ticino

Il Biafra: piaga dolente

Squadra della Croce Rossa svizzera a Lagos

La Croce Rossa svizzera, in considerazione degli avvenimenti di gennaio 1970, ha senza indugio dato il via ad azioni destinate ad assistere le popolazioni della Nigeria vittime della guerra e della carestia.

L'ospedale di Aboh, dove dal febbraio del 1969 si alternavano squadre chirurgiche dirette dai medici in capo dell'Ospedale cantonale di Zurigo, è stato evacato dai biafresi. La nostra squadra, che avrebbe dovuto essere sostituita a meta gennaio, ha transportato tutto il materiale dell'ospedale in un deposito centrale del Comitato internazionale della Croce Rossa, affinchè si sia in grado di utilizzare gli apparecchi di radiologia, le autoclavi e le altre installazioni chirurgiche non appena le ostilità siano concluse.

Il mattino del 13 gennaio ha lasciato la Svizzera il medico capo di una nuova équipe, il dott. Reinhold Wepf, ricco di grandi esperienze nel quadro delle missioni Croce Rossa. È diretto a Lagos, dove ha assunto dapprima le funzioni di consigliere sanitario del delegato generale per l'Africa del CICR, Georges Hoffmann. Gli altri membri dell'équipe ossia due medici, un'infermiera, un amministratore hanno lasciato la Svizzera il 14 di gennaio. I delegati del CICR erano allora i soli in grado di impedire, sul luogo stesso degli avvenimenti, attacchi contrari al diritto delle genti. Nel quadro di questo compito particolare del CICR, il dott. Wepf e la squadra da lui dipendente, ha organizzato dapprima l'assistenza sanitaria nel Biafra, particolarmente nel settore a sud di Port Harcourt dove si erano ammassati i più grossi gruppi di rifugiati. In seguito l'équipe svizzera assumerà ancora l'amministrazione di un'ospedale, probabilmente ancora quello di Aboh.

*

Le operazioni di guerra si son concluse con la resa dei secessionisti. Resta nel paese una situazione di cui con possiamo nemmeno renderci conto tanto è profonda la miseria delle popolazioni cui occorrerà dar mano soccorrevole per riportarle sulla strada di un vivere normale. Le azioni svolte durante il conflitto devono esser considerate annullate? Non è il caso. Hanno servito e serviranno ancora da base per il futuro. Non per campanilismo, ma per interesse immediato, ci pare interessante riprodurre, in questa sede, l'intervista che Enrico Morresi, del Corriere del Ticino, aveva ottenuto da un medico ticinese il *dott. Flavio Papa* che guidava la squadra chirurgica della Croce Rossa svizzera.

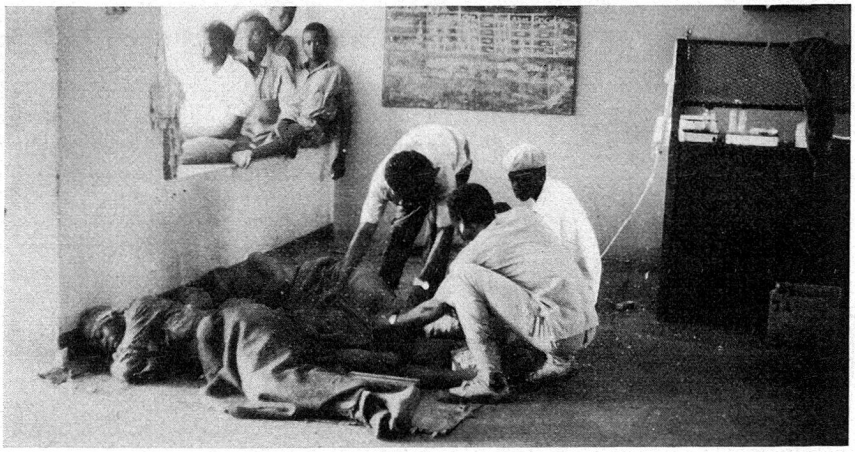
Più di mille operazioni in tre mesi: è l'albo d'oro singolare ed eccezionale d'un medico ticinese e di due altri chirurghi appartenenti alla Clinica universitaria di Zurigo durante una missione sanitaria portata a termine per conto della Croce Rossa nell'ospedale militare di Aboh, a 18 chilometri da Owerri, l'ultima località importante rimasta in mano dei biafrani in questa ultima tragica fase del conflitto nigero-biafrese.

La cifra non dice nulla, o dice poco, a chi non è... del mestiere. Basti tuttavia riflettere al fatto che il «Kantonsspital» di Zurigo esegue circa 3500 operazioni all'anno, con una squadra di 25 chirurghi, e i conti son presto fatti. E neppure la statistica riesce a dare un'idea dell'attività febbrile dei momenti «di punta»: la squadra chirurgica svizzera ha eseguito, tra un sabato mattina e un lunedì mattina, quasi senza interruzione, 96 interventi sui reduci d'un combattimento.

Il medico ticinese che guidava la squadra si chiama Flavio Papa: ha

Vista parziale dell'ospedale di Aboh.

Ogni giorno arrivavano nuovi feriti in provenienza dal fronte.



Una sala dell'ospedale dove i nostri compatriotti hanno, durante un anno circa, curato in permanenza una media di 300 feriti gravi.

35 anni ed è nato a Osogna; ha frequentato il liceo a Friburgo, le università di Friburgo e di Losanna; qui s'è laureato ed ha esercitato per due anni, presso la clinica universitaria: da sei anni si trova alla Clinica universitaria di Zurigo, dove ha preso parte, agli ordini del prof. Senning, al primo trapianto cardiaco effettuato in Svizzera. È sposato e padre di una bambina, Daniela.

L'impiego della Croce Rossa

Di chirurghi, in Biafra, la Croce Rossa ne invia a ripetizione, a piccole squadre di tre. La prima era partita in febbraio. La seconda, con il dott. Papa, è partita in maggio ed è tornata a metà agosto. Ad Aboh ha dato il cambio alla squadra precedente. L'ospedale è stato costruito una decina d'anni fa, da missionari irlandesi; ora è militarizzato e vi si curano, per il novanta per cento, feriti di guerra: dal 1969 è affidato alla Croce Rossa svizzera. La zona di Aboh si trova pressapoco al centro del «ridotto» biafrano, trasformato in una riserva d'uomini braccati. I biafrani indipendenti sono ridotti a circa otto milioni, e si trovano concentrati in un territorio grande (ritiene il dott. Papa) pressapoco come il canton Grigioni. Aboh è una località che in tempo di pace contava un migliaio d'abitanti: ora ve ne sono, concentrati, 35 mila. Owerri, che si trova a 18 chilometri, è abitata (per modo di dire) da centomila abitanti: non v'è praticamente più una costruzione intatta.

Operare tra nugoli d'insetti

Dal punto di vista tecnico, il lavoro del dott. Papa e dei suoi collaboratori è stato duro ma stimolante. Si è lavorato spesso in condizioni inimmaginabili per noi, specie dal punto di vista dell'asetticità, operando tra nugoli d'insetti richiamati dalla luce della lampada sovrastante il lettino operatorio. I pazienti (350 per 200 letti) giacciono sovente tra un letto e l'altro («quelli che si vedono sotto il letto, spesso, sono in via di guarigione, o moribondi...»). Il personale sanitario abbonda: moltissimi sono i militari che sarebbero disposti a far di tutto pur di non lasciare l'ospedale e ritornare al fronte...

Le ferite sono spesso gravissime, perché i combattimenti avvengono a distanza ravvicinata a causa della foresta e della savana che nascondono i combattenti finché non giungono tra loro in contatto. «I medici biafrani, ottimi dal punto di vista tecnico — spiega il dott. Papa — non esitano a procedere spesso a gravi amputazioni; noi abbiamo introdotto uno stile più conservativo, e possiamo dire di aver ottenuto parecchi buoni risultati». Quali generi d'operazione ha più esercitato? «Oh, di tutto — risponde il dott. Papa — persino, una volta che s'aveva tempo a disposizione — una plastica al cervello, cose che neppure fanno i chirurghi mandati da Krayenbühl a Lagos, a montare coi nigeriani una modernissima clinica neuro-chirurgica». Ed è riuscita? «Si, magnificamente, una grossa soddisfazione per noi».

E gli strumenti? «In parte li abbiamo trovati sul posto, noi abbiamo portato le scorte: chilometri di filo per cucire, ma anche un apparecchio radiografico, strumenti per la sterilizzazione, eccetera».

Teoria e pratica per l'ufficiale medico

Il dott. Papa è capitano-medico dell'esercito svizzero. Gli abbiamo chiesto: come ha potuto giudicare la teoria sugli ospedali di guerra appresa in Svizzera attraverso la pratica, laggiù? «La differenza è notevole. Intanto bisogna considerare che il paziente ferito in guerra è spesso in stato di choc grave. C'è gente che vaga istupidita, soprattutto giovani, perché ha avuto il cervello tocco dal rumore (sottolineo, dal rumore) della guerra... Poi ho potuto costatare che l'efficacia dell'intervento medico per i casi gravi dipende dalla rapidità dei trasporti verso un ospedale attrezzato nelle retrovie. Tra il fronte e l'ospedale ci devono essere quanti meno intermediari possibile... Entro le otto ore è stato ancora possibile salvare moltissima gente...».

Professione a parte, che vita avete fatto? «C'era poco da stare allegri: dopo l'incidente dell'aereo abbattuto, ai primi di giugno, la Croce Rossa ha sospeso i voli di rifornimento viveri, e ci siamo trovati a malpartito con le scorte. Credo di non aver più intenzione di mangiare purea di patate in scatola per tutta la vita: me ne han fatto fare una cura intensiva...». Pericoli per la vostra vita? «Le incursioni aeree, naturalmente. Rare ma pericolose: una volta, sorpresi all'aperto, faccia a terra, per poco non siamo rimasti colpiti. Dirò che noi avevamo guardato venire l'aereo con una certa sufficienza, finché ha cominciato a snocciolare i colpi delle mitraglie tracciando una fila di buchi sul terreno. Per il resto la guerra la vivevamo di riflesso: sentivamo il rumore della battaglia e preparavamo la sala: presto sarebbero arrivati i feriti...».

Detto così, nella quiete del salottino della sua casa di Osogna, sembra tutto previsto, scontato, elegantemente cruento. Ma poi, sul piccolo schermo illuminato dal proiettore delle «dia», passano le immagini di carni dilaniate, di ossa frantumate, di crani sfondati... E non si sente nulla: né l'urlo dei feriti, né il rantolo dei moribondi, né l'odore di carne bruciata che esala dal lettino operatorio su cui, guidato dalla mano ferma del chirurgo, il bisturi incide. E immaginandolo si rabbrividisce d'orrore.

Bilancio dell'epidemia d'influenza

Ha assunto diversi nomi l'epidemia che ci ha colpiti, e senza risparmio, negli ultimi mesi e trascina la coda ancor oggi con i postumi delle complicazioni. I più coraggiosi l'hanno affrontata con il suo vero nome la Hong Kong A 2 1969/70, altri si sono limitati a parlare di grippe, altri ancora han fatto ricorso alla casalinga definizione di influenza.

Da dove ci à giunta? Le prime avvisaglie, in Europa, si ebbero a Madrid, Barcellona, Malaga, Zagabria, Tolosa. Casi sporadici vennero segnalati da Copenhaghen, Londra e Lione. Ma risalendo nel tempo, troviamo già epidemie scoppiate in marzo nell'Africa del sud e a decorrere dalla metà di maggio ecco le segnalazioni dall'Argentina, dall'Australia, il Cile, la Nuova Zelanda, l'Uruguay; ovunque il primo manifestarsi della malattia fu benigno.

Nuova versione

Il virus che ci ha colpiti nel 1969/70 è una variante di quello che provocò l'asiatica nel 1968: il famoso virus della Hong Kong A 2 e si è manifestato con un diffondersi insidioso, lento, non con l'esplosione tipica dell'epidemia di grippe. Cosicchè molti son stati ingannati. Decorso benigno, si è detto. Ma, secondo l'Organizzazione mondiale della salute, negli Stati Uniti, il numero dei decessi provocati non tanto dalla grippe, ma dalle polmoniti sviluppate quali complicazioni da grippe, è stato uguale e tanto alto quanto quello provocato dalla pandemia del 1957.

In Europa l'ondata più vasta ha colpito la Polonia, dove si son riscontrati circa 4 milioni di casi di grippe. Epidemie generalizzate vennero segnalate dalla Bulgaria, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia. Colpiti pure i Paesi Bassi, alcune regioni della Germania federale, l'Islanda, la Finlandia e la Svezia, alcune regioni dell'URSS e in particolare l'Inghilterra. Della Svizzera si sa che tutte le regioni hanno sofferto. Almeno il 20 per cento delle persone han dovuto sospendere il lavoro. L'Ospedale dell'Isola di Berna ha chiuso le porte per mancanza di personale colpito dalla grippe. In molti ospedali vennero sospese le visite.

Il vaccino

Secondo l'OMS in ogni paese esistono quantità sufficienti di vaccino per proteggere le persone che arrischiano di soccombere o di essere gravemente handicappate dall'infezione, vale a dire le persone anziane, gli ammalati che soffrono di malattie debilitanti, di affezioni cardiache, polmonari e metaboliche. Vi è dunque da stabilire una priorità e insieme a queste persone particolarmente minacciate dovrebbero essere vaccinati tutti gli addetti agli ospedali, ai trasporti, alle comunicazioni: insomma ai servizi che garantiscono il normale proseguimento della vita del paese. Ma, si insiste da parte di questa fonte competente, non esiste un trattamento specifico della grippe che sia alla portata di tutti.

Come vincere la grippe?

Sono consigli che ci serviranno anche per il prossimo anno... se non li dimenticheremo prima! Dato che la maggior parte della popolazione non potrà essere vaccinata, occorre curare la grippe in tempo, stroncando ogni possibilità di complicazioni: ossia mettersi a letto appena si annuncino i primi sintomi, e restarvi fino a quando si sia completamente sfebbrati.

Dal canto loro le autorità sanitarie si preoccupano di adottare i provvedimenti necessari. Al primo annuncio di un'epidemia di grippe in arrivo (e a dar l'annuncio ci pensa l'OMS in virtù della rete di laboratori di controllo stesa su quasi tutto il globo e incaricata delle segnalazioni) si provvede a controllare che nel paese esistano riserve sufficienti di antibiotici e di altri medicinali atti a trattare le eventuali complicazioni. Se possibile si adottano disposizioni speciali per garantire un numero sufficiente di letti negli ospedali.

Gennaio 1970: il nemico si ritira?

L'ultimo bollettino pubblicato in gennaio dall'OMS informava che quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale son stati colpiti, quest'inverno da un'epidemia di grippe generalizzata, provocata dal Virus A 2 del gruppo Hong Kong.

Sembra che nel sud dell'Europa la grippe abbia perso vigore durante il mese di gennaio, mentre nel nord e in particolare nei paesi scandinavi l'epidemia si estendeva ancora.

I medici segnalano trattarsi, in tutta l'Europa, di malattia a decorso benigno o moderatamente grave, ma nel contempo si afferma che il numero dei morti è in aumento e riguarda soprattutto le persone anziane.

In Gran Bretagna i decessi causati dalle complicazioni da grippe, soprattutto polmoniti, sono raddoppiati in dicembre. Nel 1968 vi furono 30 morti nell'ultima settimana di dicembre, mentre son saliti a 702 nella settimana corrispondente del 1969.

Ma l'Europa non è il solo continente ad essere colpito: ancora in gennaio si segnalavano epidemie in diversi stati dell'India e pare che nel Messico il male si manifesti soltanto ora.

Una festa per molti anni di lavoro

Il grazie del pubblico per il servizio autolettiga del locarnese

Le vicende del servizio autolettiga nel locarnese si sono finalmente appianate da qualche anno. Il Servizio, nato per iniziativa della Croce Rossa sezione di Locarno e unico nel cantone ad essere affidato alla Croce Rossa, si è sviluppato tanto da esigere l'intervento di un maggior numero di persone e delle autorità. Il Consorzio tra i comuni ha risolto le difficoltà e il servizio è ormai in piena evoluzione. Da notare che si tratta di un impegno notevole, in quanto sboccano a Locarno le valli che devono essere servite in ogni tempo e ne sanno qualcosa i militi, i samaritani e le samaritane che si son dovuti impegnare nei difficili giorni delle nevicate.

Per affrontare la situazione particolare si era provveduto, all'inizio dell'inverno, a dotare il servizio di un'autolettiga specialmente attrezzata per l'alta montagna. La portò, si disse, San Nicolao e sottolineando l'avvenimento l'Eco di Locarno scrisse per l'occasione:

È giunta presso la sede del Consorzio Autolettiga del Locarnese la nuova autolettiga destinata ai trasporti in alta montagna durante la stagione invernale. Si tratta di una vettura tipo Jeep Wagoner, con motore a 6 cilindri, HP 145 ai freni, 6 velocità (3 normali e 3 con riduttore), quattro ruote motrici e possibilità di funzionamento normale con le due ruote posteriori.

Il prezzo di base di questo magnifico automezzo è di 39 800 fr., prezzo che salirà a 43 000 fr. in relazione ad alcune variazioni ritenute necessarie, quali l'apparecchiatura di aerazione e riscaldamento e l'installazione del dispositivo radio rice-trasmittente.
Il Consorzio Locarnese Autolettiga ha obblighi di interventi immediati nei comuni e regioni di Bosco Gurin (altitudine 1500 m), Campo Vallemaggia (1409 m), Fusio (1281 m), Comologno (1080 m), Sonogno (908 m), Indemini, passo Alpe di Neggia (1398 m), e questo per non indicare che alcuni tratti da percorrere nel corso del periodo invernale con abbondanza di neve. La garanzia e sicurezza di trasporto per questi comuni e regioni, oltre che ad impegno assunto è un fatto di solidarietà e giustizia verso quelle popolazioni che si trovano in precaria situazione, soprattutto nel corso dell'inverno, in caso di richiesta di aiuto e trasporto in case di cura di loro domiciliati, ospiti e villeggianti.

Con l'istituzione del Consorzio obbligatorio per l'esercizio dell'autolettiga del Locarnese al quale fanno capo una sessantina di Comuni si presenta in modo urgente, il problema della garanzia e sicurezza dei trasporti dei malati o feriti nei Comuni e nelle regioni di montagna, soprattutto nel periodo della stagione invernale.

I problemi di trasporto e di intervento nelle regioni sopra indicate propongono questioni tecniche e di sicurezza e impongono soluzioni di urgenza, dato che ci si trova alle porte della stagione invernale. La soluzione è una sola: l'acquisto di una autolettiga montata su quattro ruote motrici con riduttore per aumentare la potenza di trazione, motore con forza sufficiente per vincere le salite maggiorate dalla resistenza della neve.

Babbo Natale dunque si è ricordato del Consorzio: l'automezzo è arrivato, ora rimane il problema della spesa. La Delegazione consortile trascinata si può dire dopo la istituzione del Consorzio dell'imponente sviluppo degli impegni cui ha dovuto far fronte (sostituzione di automezzi, assunzione di personale, ecc.) e di fronte alla necessità di una nuova sede, deve far capo alla generosità, solidarietà e comprensione delle associazioni, istituzioni e ditte cittadine le quali non vorranno sicuramente venir meno a un dovere di solidarietà e umanità incontestabile. Mezzi. Mezzi meccanici e finanziari. E il potenziale umano senza il quale le macchine e il denaro non valgono niente? Questo potenziale umano viene reclutato, per il servizio di cui parliamo, a Locarno stessa naturalmente nell'ambito dei samaritani. I militi e le samaritane addette ai servizi dell'autolettiga possono esser definiti degli specialisti, in quanto sono tenuti ad adeguarsi continuamente ai nuovi metodi di pronto soccorso e di cure agli ammalati. Non è possibile, nel loro caso, affidarsi alle competenze acquisite durante uno o due corsi: le tecniche d'intervento in caso di pronto soccorso mutano continuamente, tanto è vero che la Federazione svizzera dei samaritani ha dovuto studiare un vero e nuovo corso d'istruzione per il pronto soccorso. Impegno perciò continuo che richiede prontezza, ragionamento, istruzione, oltre a sacrificio personale di tempo e di forze. Tutto questo è stato riconosciuto, a Locarno, nel corso di una festa organizzata nel mese di dicembre e promossa dalla Direzione dell'Eco di Locarno. Il giornale si è fatto interprete dei sentimenti dei cittadini ed ha convocato tutti i militi e le samaritane nella sede stessa del consorzio per una festa. Una riunione simpatica, dice il cronista, nostrana, alla buona. Piaciuta a tutti proprio perchè senza pretese e voleva solo ricompensare in parte quei volonterosi che sacrificano sabati e domeniche per fini umanitari. Un continuo e disinteressato prodigarsi che, almeno una volta l'anno, merita la nostra riconoscenza, un segno tangibile per una nobile attività. Perchè non di solo pane vive l'uomo...

Musica, allegria, bottiglie di spumante e chili di panettone: queste le componenti della riuscitissima serata... del ringraziamento. Presenti il direttore del giornale *signor Raimondo Rezzonico,* il presidente del consorzio *dott. Franco Buzzi,* il vice presidente *signor Leone De Maria* e il *dott. Gregorio Carnat,* istruttore del gruppo militi. Al *dottor Carnat* è stato fatto dono di una bella pergamena con una poesia in dialetto a lui dedicata. In calce la firma di tutti i militi.

L'iniziativa del giornale è stata gradita da tutti i locarnesi ed è davvero da segnalare.

Autiste volontarie per il servizio ergoterapia:

annunciarsi al n. 091 54 21 39

Il Servizio di ergoterapia della Croce Rossa sezione di Lugano si sviluppa in modo soddisfacente. Accanto all'ergoterapista signorina Sargenti, che si occupa pure degli ammalati degenti in ospedale, la Croce Rossa ha assunto a pieno tempo la signorina Moser, diplomata della Scuola di Zurigo, che ha terminato uno stage di sette mesi in Svezia.

Occorrono altri autisti volontari per il trasporto degli ammalati dal luogo di domicilio al Centro e viceversa. La Sezione di Lugano rivolge un appello ai volonterosi pregandoli di volersi annunciare presso la *segretaria signora Ghiringhelli, al numero di telefono 091 54 21 39.*